

«Sottovalutata l'espansione delle mafie»

Protagonista Umberto Ambrosoli, figlio di Giorgio, ucciso da un sicario di Sindona



In primo piano il prefetto Tortora

CERMENATE - Il primato della legalità e del principio di responsabilità come antidoti nella lotta alla mafia e alla criminalità organizzata. Lo ha sostenuto in un dibattito tenutosi mercoledì sera nella sala consiliare del Comune di Cermenate, **Umberto Ambrosoli** (nella foto), figlio di Giorgio, il liquidatore della Banca Privata Italiana ucciso nel 1979 da un sicario su ordine di **Michele Sindona**.

L'incontro "Unicamente per il mio paese" era organizzato in collaborazione dal Comune e dal Centro studi sociali contro le mafie: il "Progetto San Francesco" nato nel maggio 2011 e con sede nella casetta di Cermenate confiscata nel 2007 alla 'ndrangheta, dedicato proprio alla memoria di **Giorgio Ambrosoli**.

Moderatore è stato **Alessandro De Lisi**, il sociologo palermitano che ha deciso d'impegnarsi nella lotta alle mafie, seguendo da vicino e personalmente questo progetto come direttore del centro studi. Hanno portato la propria testimonianza **Battista Villa**, presidente dello stesso centro e sindacalista della Cisl: che ha contribuito a costituire il progetto; **Roberto Ceschina**, animatore del Flare, sigla di "Freedom, Legality and Rights in Europe", una rete che si batte contro le mafie in Europa, che ha ricordato come il giro d'affari della criminalità organizzata ammonti a 1600 mi-

liardi di euro, il 3% del Pil mondiale; mentre il sindaco di Cermenate **Mauro Roncoroni** si è detto felice della partecipazione al dibattito, «segno che la politica non è quello che si legge nelle ultime ore sui giornali». Il prefetto di Como **Michele Tortora** ha fatto riferimento a un recente fatto di cronaca accaduto a Bregnano: «La mafia si blocca anche costruendo una pubblica amministrazione fondata sulla razionalità e l'imparzialità».

Nel suo intervento **Umberto Ambrosoli** ha detto anzitutto che l'espansione della mafia è avvenuta proprio laddove non era affatto radicata la criminalità organizzata: «Non ci siamo resi conto di quanto fosse facile conquistare settori della vita economica nazionale. Ora

siamo costretti a giocare in difesa». **Umberto Ambrosoli**, avvocato come il padre, ha poi svolto un'analisi dettagliata del meccanismo che ha permesso ad imprese mafiose fuori dal mercato d'inserirsi in un'economia fiorente come quella della Lombardia e anche del Comasco. Ha poi svolto una ricostruzione perfetta delle vicende della Banca Privata Italiana e della sua liquidazione. Ha infine rievocato il celebre testamento spirituale di **Giorgio Ambrosoli**: «Devo insegnare ai miei figli a non avere paura».

Giancarlo Montorfano



TRATTORIA Edda

La Trattoria Edda
augura a tutta
la sua spettabile
clientela
Buona Pasqua

Via Roma, 97 - Tel. 031.699504 - 699831
Cremnago d'Inverigo (Co)
www.trattoriaedda.com - info@trattoriaedda.com
Chiuso il lunedì

«Sottovalutata l'espansione delle mafie»

Protagonista **Umberto Ambrosoli**, figlio di Giorgio, ucciso da un sicario di Sindona

CERMENATE - Il primato della legalità e del principio di responsabilità come antidoti nella lotta alla mafia e alla criminalità organizzata. Lo ha sostenuto in un dibattito tenutosi mercoledì sera nella sala consiliare del Comune di Cermenate, **Umberto Ambrosoli** (nella foto), figlio di Giorgio, il liquidatore della Banca Privata Italiana ucciso nel 1979 da un sicario su ordine di **Michele Sindona**.

L'incontro "Unicamente per il mio paese" era organizzato in collaborazione dal Comune e dal Centro studi sociali contro le mafie: il "Progetto San Francesco" nato nel maggio 2011 e con sede nella casetta di Cermenate confiscata nel 2007 alla 'ndrangheta, dedicato proprio alla memoria di **Giorgio Ambrosoli**.

Moderatore è stato **Alessandro De Lisi**, il sociologo palermitano che ha deciso d'impegnarsi nella lotta alle mafie, seguendo da vicino e personalmente questo progetto come direttore del centro studi. Hanno portato la propria testimonianza **Battista Villa**, presidente dello stesso centro e sindacalista della Cisl: che ha contribuito a costituire il progetto; **Roberto Ceschina**, animatore del Flare, sigla di "Freedom, Legality and Rights in Europe", una rete che si batte contro le mafie in Europa, che ha ricordato come il giro d'affari della criminalità organizzata ammonti a 1600 miliardi di euro, il 3% del Pil mondiale; mentre il sindaco di Cermenate **Mauro Roncoroni** si è detto felice della partecipazione al dibattito, «segno che la politica non è quello che si legge nelle ultime ore sui giornali». Il prefetto di Como **Michele Tortora** ha fatto riferimento a un recente fatto di cronaca accaduto a Bregnano: «La mafia si blocca anche costruendo una pubblica amministrazione fondata sulla razionalità e l'imparzialità».

Nel suo intervento **Umberto Ambrosoli** ha detto anzitutto che l'espansione della mafia è avvenuta proprio laddove non era affatto radicata la criminalità organizzata: «Non ci siamo resi conto di quanto fosse facile conquistare settori della vita economica nazionale. Ora siamo costretti a giocare in difesa».

Umberto Ambrosoli, avvocato come il padre, ha poi svolto un'analisi dettagliata del meccanismo che ha permesso ad imprese mafiose fuori dal mercato d'inserirsi in un'economia fiorente come quella della Lombardia e anche del Comasco. Ha poi svolto una ricostruzione perfetta delle vicende della Banca Privata Italiana e della sua liquidazione. Ha infine rievocato il celebre testamento spirituale di **Giorgio Ambrosoli**: «Devo insegnare ai miei figli a non avere paura».